

quella di *Proveditor generale da mar* al quale era affidata, come il suo nome dimostra, la presidenza generale (1).

Tra le varie scritture che trattano della milizia marittima, merita speciale menzione il trattato (2) che di essa lasciò il famoso Cristoforo Canal in forma di dialogo (3) fra quattro gentiluomini veneziani: Vincenzo Cappello capitano di mare valorosissimo, Alessandro Contarini procuratore di s. Marco, Marcantonio Cornaro Savio del Consiglio, e molto versato nella politica, e Jacopo Canal zio dell'oratore, già bailo a Costantinopoli. Il libro si divide in quattro parti; nella prima si ragiona della costruzione d'una galera, atta al combattere, nella seconda di qual ciurma debba essere armata, nella terza quale debba esserne il capitano, e come esercitare il suo ufficio, quale infine l'ordine di battaglia, gli stratagemmi e le astuzie di cui abbia uopo valersi per combattere felicemente. « Il Capitano, così scrive, debb'essere fornito d'ordine e di sollecitudine, d'astuzia e d'ardimento; aver cura della religione tra' suoi, che questi siano sempre a numero e provveduti del necessario, ed esercitati, dorma sempre vestito, vigili alle guardie, conosca varii segreti p. e. l'acqua dolce tal si mantiene per dodici et anche quindici giorni, o col porre entro al vaso o la botte in cui il giorno precedente fu messa l'acqua, della molica (midolla) di pane, ed a misura che l'acqua si va scemando rimettervi de' ciottoli, o tenendovi sempre dei giunchi immersi; e per aver sempre l'acqua buona basta quando comincia a patire cuocerla, e poi metterla all'aria per un'intera notte, e questo far tante volte, quante si sente che comincia a corrompersi ». Per addolcire l'acqua marina si insegna il porre nel mare un vaso di creta vuoto e non in-

(1) Sandi, *Storia civile*, libro X, XI.

(2) Alla Marciana Cod. XI, cl. IV, ital.

(3) Cicogna, *Iscrizioni*, t. II, p. 17 e seg.